

L'inedito

LUIGI PIRANDELLO

Caro Stenù mio, cara mia Lietta; caro Fausto mio, è un secolo che non vi scrivo, pur pensando tante volte di scrivervi, cari figli miei, sia per rispondere alle vostre lettere, sia per darvi notizie di me; ma ogni volta o la stanchezza o i fastidii senza fine che mi hanno oppresso e continuano ad opprimermi mi hanno fatto rimandare ad altro giorno la lettera che finalmente v'arriva adesso (...). Tutto il male proviene dal non avere accanto nessuno che badi con onestà e zelo ai miei affari e li guidi con amore intelligente e conservi e tenga in ordine le mie carte. Io le carte non le perdo; ma

Parigi, 15 maggio 1931

«Basterebbe un pezzo al mese per risolvere la tua situazione»

Venezia, 9 novembre 26

«Possibile che Mussolini si occupi di tutto tranne che del teatro?»

quando le cerco, non riesco mai a trovarle, tanto è il mio disordine e la confusione: non trovo contratti, non trovo lettere che mi sono state scritte, nelle quali pur ricordo che ci sarebbe una prova in sostegno di quanto affermo, non faccio copia delle lettere che scrivo. Ma come pretendere da me quest'ordine e questa diligenza d'archivista e di contabile? L'altra mia colpa più grave è l'essermi messo senza discernimento con gente incapace e disonesta, o a dir più propriamente, incapace se onesta, e se capace, disonesta.

(...) Caro Stenù mio, il tono è questo, purtroppo, d'un addio che si ripete in ogni mia lettera, con la più grande angoscia; perché non so più proprio quando potremo rivederci per rimpiangere insieme la vita, quale avrebbe potuto essere e l'avversità della sorte e l'inimicizia degli uomini non ha permesso che fosse. Ma bisogna essere forti. Accettare e resistere, non per gusto di vincere, ma per questa coscienza di forza che sempre più s'illumina e si purifica. Andiamo avanti. La lettera per la Melato non te la scrissi, perché costei mancò a tutte le promesse fatte, sia per il *Lazzaro* sia per le altre mie com-



Scritture inedite Luigi Pirandello ritratto nel suo studio

Luigi e Stefano Pirandello In un carteggio piccoli grandi segreti

Padre e figlio si scrissero dal 1919 al 1936. In una lettera parigina del '31 il drammaturgo svela: io firmo gli articoli ma è il mio «Stenù» a scrivere

medie che avrebbe dovuto riprendere e tenere in repertorio, *Così è, Come prima* e *Vestire gli ignudi*; non solo, ma dopo aver proibito alla Abba di dare il *Lazzaro* perché doveva darlo «nuovo» lei, quando le sarebbe toccata la stagione colà, non lo diede e trovò connivente la Società degli Autori per non pagare la pena-

le per le sue mancate recite e i danni per le mancate recite della Abba, con la susa che le sue presenti condizioni finanziarie non le consentivano di pagarla. L'articolo che mi mandasti perché te lo rimandassi firmato dopo averlo letto e approvato, non te lo rimandai, non perché non lo approvassi, ma perché mi trovo

ormai in un bell'imbroglione col contratto che ho stipulato con questa Agenzia Letteraria Internazionale (ALI), a tutti gli articoli dovrebbero essere consegnati. Ho potuto salvare soltanto questi che tu fai sotto il mio nome per «La Nación», dicendo allo Schwarz, proprietario dell'Agenzia, ch'era un contratto prece-